

Mittente	Cebà Ansaldo	Destinatario	Copia (Copio) Sara (Sarra)
Data	9/1/1621	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Per mia fè, Signora Sarra, che s'io non fossi Christiano, e canuto		
Contenuto	Colpito dalle dolci parole giuntegli da Venezia, Cebà non può non riprendere lo scambio epistolare di cui aveva invece annunciato la cessazione, ed è pronto a scrivere a Sara quanto e come ella desidera. Adduce motivi di salute per giustificare un'eventuale rarefarsi delle sue missive; la lontananza, comunque, gli consente di amare Sara secondo la legge della ragione e non del senso, acuendo al contempo la purezza del suo vagheggiarla. A colei che giudica una graziosa padrona Ansaldo non dà adesso il nome di figlia: prossimo alla morte, un padre cristiano, infatti, non riesce ad accettare l'idea che la propria progenie, destinata a restare nel mondo, non sia cristiana a sua volta.		
Fonte	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 106-108.		
Compilatore	Favaro Francesca		